

Subito infrastrutture e liberalizzazioni

Misure per attrarre capitali privati sulle grandi opere, nuove regole sulle professioni

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Dopo la stangata per rimettere a posto i conti, una «fase due» fatta di misure in grado di stimolare la crescita economica diventa ogni giorno fondamentale. Per ragioni politiche e di consenso, visto che l'iniziale ampia fiducia concessa dagli italiani al governo dei tecnici non poteva non essere intaccata dalle molte misure impopolari varate per fronteggiare l'emergenza. E i partiti che più o meno con entusiasmo sostengono l'esecutivo chiedono che dopo i sacrifici arrivi qualcosa di più dolce e votabile.

Ma c'è una seconda, e più consistente, motivazione che suggerisce di varare al più presto possibili misure in grado di far ripartire l'economia: la recessione. Il terzo trimestre del 2011 ha già segnato una decrescita dell'economia. Il Centro Studi di Confindustria prevede un 2012 all'insegna di un -1,6%. Il Fondo Monetario Internaziona-

le non ha ancora rivisto le sue previsioni, ma i bene informati dicono che per gli economisti di Washington l'Italia potrebbe segnare una decrescita di addirittura il 2,5%. Una pessima prospettiva per gli italiani, il cui reddito (complessivamente) diminuirebbe. Una pessima notizia per chi deve tenere sotto controllo i conti pubblici, visto che un calo così forte renderebbe impossibile centrare gli obiettivi di pareggio di bilancio nel 2013. E come ammoniscono gli economisti più scettici nei confronti delle politiche di austerità fiscale prevalenti tuttora in Europa - che come quella appena varata hanno un effetto recessivo, dello 0,5% per il 2012 secondo Bankitalia -, inseguire con nuove manovre finanziarie il pareggio, come si sta facendo in Grecia dal 2010, potrebbe avvitare l'economia italiana in una spirale recessiva del genere «Anni 30».

Un pericolo che Monti intende evitare, «sviluppando a grande velocità» la fase due. Non è

ancora deciso se si cercherà di accelerare il varo di qualche misura anticiclica già entro la fine dell'anno, anche se circolano ipotesi su un disegno di legge sulle liberalizzazioni e di un provvedimento sulle infrastrutture già per la prossima settimana. Sicuramente, come ha accennato ieri il premier, nei limiti del possibile si cercherà - specie per le liberalizzazioni e le regole del mercato del lavoro - di sviluppare un dialogo «concertativo» con i soggetti diretti interessati. Per sminuire il terreno, ma anche accogliendo suggerimenti per evitare incagli fatali.

Certamente si farà il possibile per ramazzare risorse da mettere a disposizione della crescita. C'è sempre l'ipotesi di incassi derivanti dall'asta delle frequenze tv (forse saranno girate agli operatori telefonici, più liquidi e interessati), e attraverso la «spending review» - che però richiederà mesi, e partirà dalle amministrazioni centrali dello Stato - si andrà a caccia di spesa

pubblica riutilizzabile per il rilancio dell'economia.

La lista delle ipotesi allo studio è lunga. Per le liberalizzazioni, oltre agli ordini professionali, si ripartirà da taxi e farmacie, passando per la *governance* di banche e assicurazioni e giungendo alla distribuzione dei carburanti. Per le infrastrutture, il ministro Passera pensa a modalità per attrarre i capitali privati per la realizzazione delle opere pubbliche e allo snellimento delle procedure per le opere pubbliche. Sul tema del mercato del lavoro, ormai è chiaro che si tratterà di una partita da giocare con cautela, e che prima di arrivare ipoteticamente all'articolo 18 si dovrà agire sui contratti precari e gli ammortizzatori sociali.

Infine, un altro terreno complesso è quello del fisco e dell'assistenza: bisognerà ridisegnare - collegandolo al reddito - il sistema assistenziale e sfoltire le agevolazioni fiscali per evitare un nuovo aumento dell'Iva.

Cautela sul mercato del lavoro: la scelta è di procedere con la concertazione

-1,6
per cento
il Pil

La stima del centro studi di Confindustria prevede per il prossimo anno una caduta del prodotto interno lordo. Si attende che anche il Fondo monetario internazionale riveda le stime

-0,5
per cento
di Pil

Secondo le previsioni degli esperti, la manovra finanziaria appena varata dal governo Monti avrà un effetto recessivo sull'economia quantificabile in mezzo punto di prodotto interno lordo

